

“Un pozzo per la vita”

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Bolzano - Period. semestr. anno XVII n. 2/2009



GMM



Gruppo Missionario Merano

Natale 2009



"La carità sarà sempre necessaria,
anche nella società più giusta.
Non c'è nessun ordinamento statale giusto
che possa rendere superfluo il servizio dell'amore.
Chi vuole sbarazzarsi dell'amore
si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo".
(Benedetto XVI, Deus caritas est, n. 28)

"UN POZZO PER LA VITA" anno XVII n. 2/2009

Periodico semestrale del Gruppo Missionario

"Un pozzo per la vita" - Merano

39012 Merano - Via Foscolo 1 - tel/fax 0473 446400
www.gruppomissionariomerano.it - info@gmm-ong.org

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano n. 24/92

Direttore responsabile: Giuseppe Marzano

Stampa: Tipografia Hauger-Fritz, Via Ruperto 9, Merano

Spediz. in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Bolzano

Il Gruppo Missionario Merano
ringrazia sentitamente

Macchine ed attrezzature
edili e container

Niederstätter

www.niederstaetter.it



Lettera di Natale

Care Amiche, cari Amici,
ci stiamo avvicinando ai giorni più brevi dell'anno, nei quali, tuttavia, l'oscurità, che sembra prevalere, prepara e introduce la luce della stagione che si rinnova.

Anche l'anno che ci lasciamo alle spalle è pieno di ombre, segnato da tante tragedie e sofferenze.

Eppure, anche questa oscurità spinge il nostro animo a cercare la luce di una speranza nuova. Non è un'illusione. Il seme di questa speranza è già stato gettato grazie al bene compiuto nei mesi trascorsi.

Certo, può apparire poca cosa di fronte all'immensità del dolore che si alza dall'Africa martoriata e da tante regioni del mondo, compresa la nostra Europa, ma è pur sempre la promessa di una fioritura.

Cristo ci esorta a non aver paura. Egli ha detto: "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati". Sete di giustizia: questo muove il nostro operare. Il contributo che ciascuno di voi ha offerto al Gruppo Missionario Merano, per piccolo o grande che sia, è stato una risposta alla tentazione dell'egoismo che vi ha avvicinati a chi soffre in Benin, Burkina Faso, Ghana, Togo e Niger.

In questi Paesi è giunto il nostro aiuto e non importa se, come qualcuno dice, è solo una goccia nel mare. Anche una sola, piccola goccia d'acqua riflette la luce della speranza che il Natale di nostro Signore fa rinascere nei nostri cuori.

A tutti un augurio ed un abbraccio



*Alpidio Balbo
con il Gruppo Missionario
"Un pozzo per la vita" - Merano*



Libertà è un'amicizia

Aicha ha 18 anni, limpidi occhi scuri ed un sorriso dolce che neanche il carcere, dove è stata rinchiusa per tre anni, è riuscito a spegnere. Da alcuni mesi è tornata a casa su cauzione, grazie alla determinazione di una ragazza poco più vecchia di lei, Antonia Fasoli, studentessa universitaria di Bleggio, in Trentino, che insieme al padre Franco e Alpidio Balbo, l'ha incontrata durante una visita nel carcere in occasione di un viaggio in Benin. Quello che segue è il racconto di questo incontro straordinario.

Durante le tre settimane in cui ho viaggiato con mio padre, papa Balbo e Bachirou per il Benin ho conosciuto persone straordinarie e con alcune si è instaurato un legame speciale. È di una di queste persone che vorrei parlare perché credo sia importante raccontare la sua storia, anche perché si tratta di una ragazza come me, a cui piace leggere, uscire con gli amici, giocare a basket e ascoltare la musica hip pop.

Aicha ha compiuto 18 anni il 27 aprile, un traguardo importante che ha potuto festeggiare con la sua famiglia, a casa sua finalmente, dopo che per tre anni questa occasione non ha mai potuto essere vissuta, come invece è stato per me e come dovrebbe essere per tutti i ragazzi del mondo, in serenità e spensieratezza.

Aicha ha vissuto per tre anni nella sezione femminile del carcere di Parakou dove era stata rinchiusa con tutta la sua famiglia, vittima di un uomo che quando lei aveva solo 14 anni ha tentato di adescarla, rapirla dal suo villaggio per venderla. Ma lei era stata fortunata, aveva capito che qualcosa non andava e anziché accettare l'invito era corsa a casa e aveva raccontato tutto alla mamma e questa al resto del villaggio. Quando poi quest'uomo è stato preso e giustiziato dalla comunità del villaggio, le accuse sono cadute su Aicha e la sua famiglia, considerati i mandanti e incarcerati senza processo e senza possibilità di spiegazioni dal giorno alla notte. Ora, grazie all'intervento del Gruppo missionario, Aicha



ha ricominciato ad andare a scuola, sta seguendo un corso di informatica e, il pomeriggio, segue gli allenamenti di basket assieme al fratello che studia giurisprudenza all'università. Il papà di Aicha ha trovato un lavoro e fra un po' anche l'altro fratello maggiore potrà essere scarcerato e tornare a vivere dopo tre anni, quasi quattro ormai, passati all'inferno, in condizioni disumane che non mi riesce neanche di descrivere.

Sono sei mesi, ormai, che sono tornata in Italia, studio, esco con gli amici, sono tornata alla vita di sempre, ma tutto ha un gusto diverso, perché so che, ogni sabato sera, verso le 7, il mio cellulare suonerà per qualche secondo e io, per un attimo, sarò di nuovo là, accanto alla mia amica mentre insieme scherziamo al pub caraibico di Parakou, bevendo assieme una coca cola ghiacciata e ridendo per le battute e gli schiamazzi delle cameriere, E così, e solo così, tutto riesce ad avere senso.

Antonia Fasoli



Antonia Fasoli insieme ad Aicha dopo la scarcerazione.



Due calci ad un pallone

Gli enti pubblici sono partner fondamentali per chi, come il Gruppo missionario “Un pozzo per la vita” Merano, è impegnato a sostenere lo sviluppo delle aree più arretrate della Terra. Non fanno eccezione la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione Trentino Alto Adige che, da anni, cofinanziano molti dei progetti realizzati in Africa dal GMM.

Come abbiamo riferito nel numero pasquale, tra fine febbraio e inizio marzo, Luis Durnwalder, presidente dei due enti, accompagnato dal capo di gabinetto, Klaus Luther, e dalla direttrice dell’Ufficio Affari di gabinetto, Elisabeth Spergser, ha visitato alcuni dei nostri progetti in Benin, Togo e Ghana. “Da questo mio viaggio si rafforza la convinzione che anche con un piccolo sforzo di può fare molto, se si coinvolge la popolazione locale nei progetti di formazione professionale e di autoaiuto”, ha detto Durnwalder di ritorno da quel viaggio che lui stesso ha definito “impegnativo, ma molto positivo”. Concetti che sono stati ripresi e ribaditi, il 4 giugno scorso, al Circolo Cittadino di Bolzano, in occasione di



Il presidente Durnwalder in Benin con un gruppo di bambini.



La dottoressa Elisabeth Spergser durante il viaggio in Africa con la delegazione della Provincia di Bolzano.

una serata dedicata all’Africa, organizzata dall’avvocato Alberto Pasquali e dal presidente del Circolo, Enrico Valentinelli, alla quale lo stesso Durnwalder è intervenuto come relatore insieme al vescovo di N’Dali, monsignor Martin Adjou, ad Alpidio Balbo e a Franco Fasoli, medico veterinario di Bleggio, in Trentino, che ha visitato il Benin qualche settimana dopo il viaggio ufficiale del presidente della Provincia di Bolzano.

E proprio Fasoli ha voluto portare una testimonianza indiretta di quel viaggio, raccontando dell’“alta considerazione che il presidente ha lasciato dietro di sé nelle missioni, nelle diocesi, nei villaggi”. Non tanto per i finanziamenti, pure importanti, che, grazie al suo ruolo istituzionale, assicura, quanto per un gesto semplicissimo ed umanissimo. “Il presidente Durnwalder - ha raccontato Fasoli - si è portato in Africa una valigia di palloni da calcio per i bambini dei villaggi e luoghi visitati, li ha gonfiati sul posto e si è messo a tirar pallonate con loro; ho saputo anche dell’assoluta semplicità con cui ha voluto soggiornare e con cui si è rapportato con le persone”.

“In un’epoca - è ancora Fasoli che parla - in cui lo scolamento e la distanza tra la politica e la realtà di tutti



Durnwalder al Circolo cittadino di Bolzano con mons. Adjou e Raina Balbo.

i giorni qualche volta sono un fastidio quasi insopportabile, tanto gli uomini politici dimostrano di vivere in una realtà surreale a cominciare dal linguaggio usato, i comportamenti, l'atteggiamento d'estrema semplicità, l'umanità ed attenzione avuti dal presidente Durnwalder mi hanno reso felice ed orgoglioso di istituzioni così ben rappresentate".

Il rally della carità

Dall'Italia al Togo a bordo di una Nissan Serena carica di medicinali per i bambini africani. È l'avventurosa spedizione umanitaria che, dal 30 luglio al 20 agosto scorsi di quest'anno, ha visto protagonisti quattro giovani vicentini - Andrea Caprara, Dino Pozzato, Loris Tartaglia e Renato Izzolino - amici dei figli di Graziano Bortolotti, l'imprenditore bolzanino tragicamente scomparso nel 2002, al quale è intitolato il dispensario-maternità costruito nel villaggio di Godjeme, in Togo, dai missionari comboniani con il sostegno finanziario della famiglia e degli amici di Graziano e del Gruppo Missionario Merano. E proprio alla missione dei padri comboniani di Tabligbo, una cittadina nel nord est del Togo, a due ore di macchina su pista da Godjeme, si è concluso il "Charity rally", partito da Vicenza per onorare, con un viaggio attraverso l'Africa occidentale, la memoria di Graziano Bortolotti e portare un aiuto concreto alla struttura sanitaria, inaugurata nel 2005, consistente in una sala parto, camere per la degenza di pazienti e neonati, sala per piccoli interventi chirurgici, alloggi per il personale sanitario.



“È sulla prevenzione che vogliamo concentrarci - hanno spiegato prima della partenza i promotori dell’iniziativa - sovvenzionando una campagna per le vaccinazioni e per la distribuzione di reti antimalaria, oltre ad incentivare l’assistenza al parto”.

Per l’organizzazione del rally, che ha richiamato l’attenzione anche della stampa locale, i quattro giovani hanno potuto contare su un importante numero di sponsor tra cui SKA, Tucano Urbano e Clover, che hanno fornito materiale tecnico per il viaggio e Zeta Farmaceutici che ha donato fermenti lattici. Inoltre, sono stati raccolti fondi per il centro medico con aste di orologi, vendita di magliette, cappellini e portachiavi con il logo della spedizione e con libere donazioni.

Amici e conoscenti hanno premiato veramente con grande generosità l’impegno e l’entusiasmo dei quattro giovani vicentini che al termine del loro viaggio hanno lasciato ai missionari che seguono la struttura anche la Nissan che hanno acquistato e revisionato a loro spese prima della partenza dall’Italia: un furgone otto posti del 1993 che ha percorso circa 5mila chilometri da Vicenza al Togo, attraverso Gibilterra, Marocco, Mauritania, Mali, Burkina Faso e Ghana.



I quattro giovani vicentini davanti al dispensario-maternità “Graziano Botolotti” di Godjeme con il padre comboniano Gaetano Montresor e la Nissan Serena usata per il viaggio.



Un angelo di nome Liliana



Liliana Bordone

Lil 14 luglio scorso, il Signore ha chiamato a sé Liliana Bordone Bertagnolli. Per anni è stata una delle anime del Gruppo Missionario Merano, al quale si è dedicata con generosità e intelligenza. Così la ricorda il fratello, Giorgio: “Liliana ha molto amato l’Africa e il Benin in particolare, dove l’intraprendenza di Alpidio e Carmen l’aveva portata per vivere un’esperienza

che non avrebbe mai più dimenticata e che le sarebbe sempre stata cara. Anche grazie a questa esperienza, le lettere che Liliana scriveva per il Gruppo Missionario di Merano erano una testimonianza di sensibilità, di delicatezza e di fede. So che le scriveva volentieri, ma anche con sollecitudine, come per un appuntamento importante a cui non avrebbe voluto mancare”.

Poche settimane prima della sua scomparsa, nel mese di giugno, Liliana ha ricevuto a casa la visita di monsignor Martin Adjou, vescovo di N’Dali, che ha celebrato la Santa Messa per lei ed alcune amiche. Appreso della morte di Liliana, monsignor Adjou ha scritto di getto una lettera, che è stata letta da Alpidio Balbo all’inizio della Messa per il suo funerale.

“Cara Liliana - ha scritto monsignor Adjou - ho appena saputo, quindici minuti fa, che sei entrata nell’Eternità dell’Amore, questo amore di Dio per gli uomini che hai espresso e manifestato per tutta la vita. Davvero, questa notizia non è stata una sorpresa per me, perché, nel mese di giugno, quando fui da te per celebrare per te l’Eucaristia, sentivo che stavi assistendo quasi all’ultima Messa della tua vita. Però, ho letto, durante questa Messa, sul tuo viso, una luce incomparabile. Eri veramente bella, bellissima.



Liliana Bordone, al centro, tra Carmen Balbo e monsignor Adjou, in occasione della Messa celebrata in giugno nella sua abitazione.

Non so se i pochi presenti, come il caro papà Balbo, si sono resi conto. Ammiravo il tuo viso che sembrava quello di un angelo. E angelo sei stata davvero. Angelo per la città di Merano, che hai amato in quanto maestra di scuola. Angelo anche per il Gruppo Missionario Merano, al quale hai dato il tuo prezioso tempo ed il tuo genio tramite le tue lettere da antologia che oggi hanno un valore e sapore dell'eternità".

L'abbraccio a don Giovanni

Da molti anni, la parrocchia di Santa Croce a Torino sostiene le attività del GMM. Quest'anno, la parrocchia ha vissuto un grande cambiamento. Dopo 42 anni, a fine agosto, don Giovanni Ballesio ha lasciato il suo incarico al nuovo parroco, don Roberto Populin. Il GMM non potrà mai ringraziare abbastanza don Giovanni per la disponibilità e l'amicizia con cui ha sempre appoggiato le sue iniziative a favore dell'Africa attraverso il gruppo di sostegno fondato 25 anni fa insieme ad Adriana Delprato.



La celebrazione comunitaria con cui i suoi parrocchiani hanno voluto salutarlo, domenica 26 luglio, è un segno dell'affetto e della riconoscenza per quel che ha costruito nella sua comunità. Racconta Nadia Zuccolotto, una sua parrocchiana: "In tutti questi anni, ci ha guidati, ci ha stimolati alla riflessione, talvolta ci ha rimproverati, ci ha sostenuti e ci ha conosciuti da vicino. Ci ha permesso di conoscere Alpidio Balbo e contribuire ai progetti del GMM come comunità parrocchiale, stimolando il desiderio in molti di collaborare anche con impegno personale". Anche Valentina Soldo sottolinea il carattere deciso di don Giovanni che, pure nei momenti di crisi economica, quando sarebbe più facile guardare solo al proprio orticello, "non ha mai smesso di raccogliere fondi per i poveri del nostro borgo, così come per i pozzi d'acqua e le altre iniziative africane".

"In tutti questi anni - continua Valentina - siamo riusciti a realizzare tanto per l'Africa, perché l'opera di sensibilizzazione di don Giovanni è stata davvero instancabile: nonostante le ansie, le fatiche, le preoccupazioni e i suoi acciacchi di salute, non l'ho mai visto venir meno a questo suo impegno"



Don Giovanni Ballesio con Alpidio Balbo.



Adriana Delprato

Don Giovanni non avrebbe voluto nessun regalo e nessuna festa in occasione del suo saluto alla comunità parrocchiale. Questa volta, i suoi parrocchiani non l'hanno accontentato e, in gran segreto, si son dati da fare per organizzare una celebrazione piena di affetto, contattando coloro che l'hanno accompagnato nel suo servizio pastorale e regalandogli qualcosa che

rimanesse nel tempo: un pozzo col suo nome da costruire in Benin, quale testimonianza del suo impegno solidale verso i poveri, ed un'icona della Vergine Consolata, patrona di Torino, con una supplica scritta dal Cardinal Maurilio Fossati, lo stesso che ordinò sacerdote don Giovanni.

I chierichetti, poi, hanno preparato un album di foto e portato all'altare uno striscione con la scritta "Grazie Don Giovanni".

Tutta la comunità è stata presente alla celebrazione: dalle associazioni del borgo, ai commercianti, dai gruppi parrocchiali agli alpini di cui don Giovanni è cappellano. In più, a Torino sono giunti anche Alpidio Balbo e Padre Max Cyr Lafia dal Benin, che in passato ha collaborato per qualche periodo a Santa Croce e don Giovanni, che ha ringraziato tutti della collaborazioni di questi anni, non ha nascosto la gioia e l'emozione di aver vicino anche loro.



Il cuore non ha razza

Dal 4 al 25 ottobre si sono svolti in Vaticano i lavori della Seconda Assemblea speciale per l’Africa del Sinodo dei Vescovi sul tema: “La Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo (Mt 5,13.14)”.

Tra le relazioni al Sinodo per l’Africa, c’è stata anche quella di Rose Busingye, direttrice del Meeting Point International di Kampala, in Uganda, un centro in cui vengono accolti e curati oltre duemila orfani per guerra o malattia e altrettanti adulti, per lo più donne, molte delle quali malate di Aids.

Vi proponiamo alcune parti della sua testimonianza, ricca di spunti di riflessione per tutti noi.

Per costruire giustizia, riconciliazione e pace non possiamo non partire dal costruire l’umano, aiutare l’uomo a essere se stesso, essere uomo; non partire da un particolare, ma dalla sua totalità. L’uomo è desiderio di giustizia, di pace, di riconciliazione.

Il Sinodo per me è un’occasione di scoprire qual è il significato di queste parole, cioè qual è il significato della vita e di tutti problemi che ci sono in Africa e nel mondo intero. Il Sinodo è per me una provocazione a scoprire la piena dignità della vita umana. Senza la coscienza della nostra umanità non possiamo aiutare noi stessi e tanto meno dare un reale aiuto agli altri. Invece di aiutare gli altri e noi stessi, continueremo a lamentarci, ad offrire soltanto la compassione e, pur di rispondere qualcosa, li inganniamo.

Se uno coglie il significato per sé e il valore della vita umana, tratta se stesso e gli altri bene, ha le ragioni adeguate per il cambiamento della vita e diventa un punto di cambiamento per tutti, come sono stati i monaci benedettini che hanno costruito la civiltà europea. Quando nella mia vita ho intravisto un significato, è come se una luce illuminasse tutto, ho cominciato a scoprire la verità della mia vita, e da qui è cominciata



una attrattiva, un'affezione, una tenerezza per la mia stessa vita e quella degli altri. Così anche di fronte alla malattia, alla povertà, alla sofferenza e alla morte che ci inghiotte in Africa, noi, io desidero qualcosa che dia significato e il senso



Rose Busingye

di tutto questo. L'infelicità arriva quando uno rinuncia alla ricerca del vero e del significato e pensa che è impossibile essere felice. Per questo è importante educare il cuore dell'umanità, far scoprire a tutti che sono fatti per l'infinito, per Dio stesso. Finché non trovano Lui non saranno mai soddisfatti.

Dalla fede ho visto nascere un popolo nuovo, un popolo cambiato. In Uganda un gruppo di malati di Aids poverissimi vivono spaccando sassi e vendendoli ai costruttori; mangiano una volta al giorno. Quando hanno saputo dello tsunami e poi dell'uragano Katrina in America, quando gli abbiamo chiesto di pregare per le vittime, ci hanno detto: "Sappiamo cosa vuol dire vivere senza casa, senza mangiare. Se appartengono a Dio appartengono anche a noi". Si sono organizzati formando gruppi a spaccare i sassi; alla fine hanno raccolto duemila dollari e li hanno inviati all'ambasciata americana.

E quest'anno, dopo il terremoto all'Aquila, hanno detto: "Questi sono in Italia, il Paese del Papa: sono nostri amici, anzi la nostra tribù!", e hanno raccolto e inviato duemila euro. I giornalisti si sono scandalizzati: sono venuti a vedere se questa gente era povera veramente. Secondo loro non è giusto: quando uno fa la carità dà ciò che avanza, non ciò di cui ha bisogno. Una donna malata ha detto loro: "Il cuore dell'uomo è internazionale, non ha razza, non ha colore, e si commuove".

Rose Busingye



Un tecnico per l’Africa

Sono un tecnico della General Electrics Medical Systems in pensione. Mi occupo di attrezzare ospedali nel Terzo mondo come volontario. Qualche anno fa, ho avuto la fortuna di incontrare papà Balbo, con il quale ho iniziato un progetto sanitario in Benin che ha portato alla realizzazione di un importante centro diagnostico per immagini nel quale si trovano due tac, ecografia, radiologia multifunzionale, mammografia, panoramica dentale ed altre attrezzature regalate da ospedali italiani attraverso la mia opera di volontario.

In questo centro giungono pazienti da tutto il Benin anche per la presenza di un neurochirurgo presso l’ospedale governativo della città (Parakou), il quale ha accettato di lavorare presso questa città che si trova molto all’interno del Paese anche grazie alla presenza di questo centro. La mia collaborazione con papà Balbo continuerà nel tempo oltre che per la normale manutenzione delle



Roberto Andriolo (in piedi) al lavoro nel Centro “Santa Maria” di Parakou e, nell’altra foto, la seconda Tac montata presso lo stesso centro diagnostico.



attrezzature esistenti, anche per la realizzazione di un grande progetto riguardante la costruzione di un ospedale in una zona molto povera del Benin, con attorno un ampio progetto agricolo, che permetterà di dar da mangiare ai pazienti e mantenere le famiglie che vi lavoreranno, dando lavoro ai ragazzi di una scuola agricola già realizzata dal Gruppo Missionario Merano.

La fortuna di aver incontrato papà Balbo sta nel fatto che, nonostante i suoi prossimi 80 anni, è un vulcano di iniziative e di entusiasmo che trasmette agli altri. Avrei voglia di descrivere tutto quello che ho visto realizzato da lui in questi anni, ma ritengo che ci siano persone molto più qualificate di me per farlo, cominciando dalle migliaia di donatori e dai vescovi del Benin con cui collabora. Posso solo dire di aver ritrovato la sua immagine leggendo un libro (*Le tre tazze di tè*) in cui è descritta la storia di un altro grande personaggio. Leggendolo mi sembrava di leggere la vita di Alpidio ambientata in un altro continente.

Augurandomi che la nostra collaborazione e la profonda amicizia duri ancora per molto molto tempo, saluto e dico...

Grazie papà Balbo.

*Roberto Andriolo
(Bassano del Grappa)*



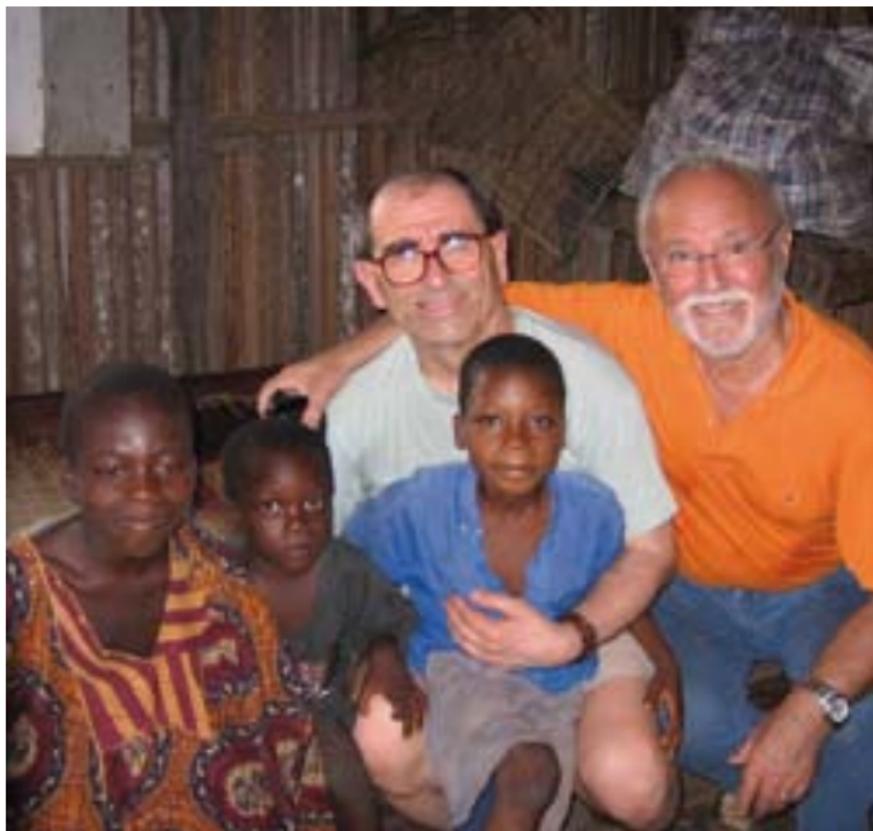
Un incontro decisivo

Ho conosciuto Alpidio Balbo e il G.M.M. a Modena, “casualmente”, parlando con criteri umani, “per dono della Provvidenza”, parlando nella fede.

Una ragazza del gruppo scout era diventata suora nella comunità dei Figli di Dio e, insieme ad altre tre sorelle era missionaria a Parakou in Benin. Uno scout, Marco Nannini, è andato a trovarla, ha conosciuto Alpidio Balbo e lo ha invitato a Modena e così ci siamo conosciuti.

Quell’incontro ha segnato la mia vita: la passione per l’Africa, nascosta in me dal tempo del seminario, si è risvegliata.

Mi sono detto: devo fare qualcosa. Ho coinvolto il mio gruppo scout, amici vari, persone sensibili dell’ospedale (ero e sono ancora cappellano nel Policlinico di Modena) e, tutti concordi ci siamo mossi, consapevoli che non tutto il bene che c’è da fare era nostro dovere fare, ma



Padre Ilario, al centro, con Alpidio Balbo.



quello che, concretamente, eravamo in grado di fare. Altrimenti che cristiani eravamo? L'amore di Dio che non diventa amore e solidarietà con le persone che hanno bisogno, non è amore vero.

E così sono nate varie iniziative: abbiamo costruito un dispensario, un centro per salvare i "bambini stregoni" (bambini condannati a morire alla nascita perché portatori di disgrazie al villaggio secondo antiche tradizioni tribali) ed una scuola collegio per bambini e ragazzi che non riescono ad andare a scuola. E, ancora, pozzi, tanti pozzi; poi borse di studio per studenti di scienze mediche (medici, infermieri, tecnici e amministrativi) ed esperienze di volontariato nell'ospedale di Tanguietà: una decina di persone: medici, infermieri tecnici di radiologia con una presenza da quindici giorni a tre mesi.

Adesso il nostro impegno è in Burkina Faso dove, per la promozione della salute materna e infantile nel villaggio di Toma, nella provincia di Nayal, stiamo costruendo un centro di accoglienza e di recupero nutrizionale di bambini denutriti o malnutriti; un centro di prevenzione e di cura: poliambulatori, day hospital, laboratorio di analisi e un centro di formazione di educazione alla salute. Per presentare e sostenere l'iniziativa abbiamo allestito in ospedale una mostra fotografica sul Burkina Faso e un banco vendita di artigianato africano.

Poi, continueremo. Le necessità non mancano e il Signore ci ispirerà e aiuterà.

Lo scorso anno, a Natale, abbiamo costruito un presepio tutto africano. È stata una cosa nuova, però molto ammirata e apprezzata. Credo che lo ripeteremo anche quest'anno.

La commozione maggiore per me è stata celebrare nel 2007 il mio cinquantesimo di sacerdozio in Africa e, precisamente, nella diocesi di Natitingou durante la consecrazione di due diaconi e quattro sacerdoti da parte del vescovo Mons. Pascal e nella visita alle carceri di Parakou, dove ho avuto la possibilità e la gioia di fare uscire dal carcere sette detenuti, tutti giovani.

Base e sostegno di queste attività missionarie, io dico a me stesso e dico a chi mi è vicino, è mettere non



una semplice solidarietà o filantropia umana, di certo sempre importanti, ma l'amore. L'amore di Dio prima di tutto e l'amore per le persone. Amore che fa accettare le persone come sono, rispettarle nella loro storia e valori e contemporaneamente fa loro capire che sono amate da Dio.

Il nostro amore, concreto e sincero, deve essere il riflesso dell'amore di Dio per noi.

*Padre Ilario Cappi
(Modena)*

IN BREVE

Un pozzo a Natitingou

Quello mostrato nella foto, accanto al quale posano Padre Antoine e gli amici Franco e Antonia Fasoli, è il pozzo costruito presso il seminario della diocesi di Natitingou, nel nord ovest del Benin. L'opera è stata realizzata con il contributo del gruppo giovani della parrocchia di Santo Spirito di Merano.

La raccolta di fondi per lo scavo di pozzi nelle zone più aride dell'Africa è una delle attività principali del Gruppo Missionario "Un pozzo per la vita" di Merano. Il GMM ha promosso la realizzazione di centinaia tra pozzi e bacini nei paesi dell'Africa occidentale, ma secondo i rilevamenti effettuati dagli esperti ne servirebbero ancora molte migliaia.

Un pozzo della profondità di circa venti metri, che in certi casi non è sufficiente, costa oggi un minimo di tremila euro (in altri casi anche molto di più). Il denaro serve anche per l'acquisto dell'attrezzatura necessaria allo scavo e per eventuali strutture accessorie. Pure il villaggio mette normalmente a disposizione la manodopera ed un contributo in denaro, a seconda delle possibilità. In alcune situazioni è necessaria la realizzazione di bacini artificiali per la raccolta dell'acqua.



Il pozzo realizzato a Natitingou.

Nonostante i costi siano così variabili, la cosiddetta “quota pozzo” chiesta dal GMM resta di 3.000 euro. Essa verrà utilizzata per contribuire a coprire le spese di costruzione del pozzo e, in alcuni casi, più quote potranno essere necessarie per realizzare perforazioni particolarmente impegnative.

Gli offerenti riceveranno sempre una foto simbolica di un pozzo con l’indicazione del villaggio in cui è stata impiegata la loro preziosa donazione.

Solidarietà in bicicletta

Anche nel 2009, la Maratona dles Dolomites, manifestazione ciclistica di rilievo internazionale, ha sostenuto le attività del GMM con un contributo mirato alla rea-



Maratona dles Dolomites: ciclisti sui passi.

lizzazione di un progetto "Energy" in Burkina Faso. Nel villaggio di Tangasgo, a pochi chilometri dalla città di Kaya, nel Burkina orientale, l'Ocades (la Caritas locale) ha da poco costruito una scuola primaria di tre classi ed un centro di sanità e di promozione sociale con un dispensario ed una piccola maternità.

Le due strutture, prima prive di energia elettrica, grazie anche al contributo raccolto dai partecipanti alla Maratona, vengono dotate di illuminazione elettrica, alimentata da alcuni pannelli solari. In tal modo, i locali per le mamme potranno avere luce a sufficienza anche di notte e, nella scuola, potranno essere tenuti corsi serali di formazione per gli adulti.

Un secondo progetto viene realizzato nel villaggio di Bendatoega. Si tratta dell'utilizzo dell'energia solare per far funzionare la pompa che darà acqua ad un centro di promozione agricola.

Un sentito ringraziamento va a Michil Costa ed al comitato organizzatore della Maratona per la sensibilità con cui hanno sostenuto questi progetti e l'impegno del GMM.



Borgagne e i bimbi di Wenou

Si è rinnovato, anche nel 2009, il “gemellaggio” di Borgagne con i bambini dell’orfanotrofio di Wenou, nella diocesi di N’Dali in Benin. La cittadina del Salento, da alcuni anni, devolve il ricavato della manifestazione di fine primavera “Borgo in Festa”, all’assistenza di questi bambini riservando, nell’ambito delle iniziative in programma, anche uno spazio alla riflessione sulla solidarietà e le esperienze di missione in Africa.

Dal 30 maggio al 3 giugno, Alpidio Balbo con il fratello Danilo e monsignor Martin Adiou si sono dati appuntamento a Borgagne, intervenendo a conferenze ed incontri di approfondimento, ma anche ad occasioni conviviali, come la scampagnata, con canti e balli, durante la quale monsignor Adjou ha celebrato la Santa Messa insieme a don Corrado Buttazzo, sacerdote di Borgagne.

L’accoglienza è stata come sempre calorosa e vogliamo ringraziare di cuore Angelo Pellegrino, direttore artistico di “Borgo in Festa, e tutti gli amici di Borgagne per il loro impegno.



Un momento della scampagnata di Borgoinfesta.



Opere finanziate nel 2009

Le opere di cui riferiamo di seguito sono ormai completate ed operative. Non siamo, però, in grado di fornire una documentazione più dettagliata ed illustrazioni fotografiche. Mentre questo giornale va in stampa, il presidente del Gruppo Missionario Merano, Alpidio Balbo, si appresta a partire per l’Africa, dove visiterà queste strutture. Le informazioni che porterà al suo ritorno ci permetteranno di essere più precisi nel numero di Pasqua 2010 di “Un pozzo per la vita”.

- **Burkina Faso.** Esecuzione di cinque perforazioni per l’acqua potabile, costruzione o riabilitazione di sei pozzi per l’orticoltura in villaggi rurali, con interventi di protezione ambientale attorno ad ogni fonte e alle aree orticole. Gli otto villaggi in cui si interviene, scelti da Ocares Caritas Burkina, sono: Voaga (35 km da Ouagadougou, oltre 3.000 abitanti, 2 pozzi); Kossogin (20 km da Ouagadougou, 1.391 abitanti, 2 pozzi); Ballole (6 km da Dassouri, 2.088 abitanti, 1 perforazione); Tintilou (35 km da Ouagadougou, circa 7.000 abitanti, 2 pozzi); Loundogo (9 km da Bissinguin, 973 abitanti, 1 perforazione); Boulsin, quartiere di Zionkin (20 km da Boussouma, 480 abitanti, 2 perforazione); Tantogo (25 km da Baussouma, 360 abitanti, 1 perforazione); Toetanga (22 km da Kaya, 450 abitanti, riforestazione).
- **Burkina Faso.** Esecuzione di una perforazione per l’acqua potabile, costruzione di una cisterna installata su un traliccio alto 10 metri; installazione di una pompa funzionante ad energia solare per il sollevamento dell’acqua dalla perforazione alla cisterna, montaggio delle tubature di carico e distribuzione dell’acqua. Il progetto è stato realizzato presso il Centro di produzione agricola di Bendatoega, villaggio di 1.667 abitanti del dipartimento di Pabrè.
- **Benin.** Formazione agricola e successivo reinserimento nei villaggi di provenienza di 32 giovani, maschi e femmine, vittime del traffico di minori e dello sfruttamento economico. La struttura educativa e di accoglienza è



la fattoria "Solidarietà rurale", che si trova a Vacon, comune di Misseretè, dipartimento dell'Ouémé.

- **Benin.** Costruzione di un complesso scolastico con tre classi, complete di arredi, per la scuola primaria nel villaggio di Perporiyakou, dipartimento dell'Atakora.
- **Benin.** Costruzione di un centro di animazione e di promozione sociale per bambini, giovani e ragazze, completo di arredamenti interni, di attrezzature informatiche, di area giochi esterna e di pozzo e serbatoio per l'acqua potabile, a Natitingou, dipartimento dell'Atakora.
- **Niger.** Costruzione di due pozzi per l'acqua potabile in altrettanti villaggi rurali, con azione di recupero di terreni incolti da destinare all'orticoltura per aumentare la disponibilità alimentare degli abitanti e riforestazione della zona a protezione degli stessi pozzi e per combattere la desertificazione dell'area. Costituzione di gruppi femminili per la gestione delle opere realizzate. I villaggi sono stati scelti in base ad un accordo tra la Cadev Niger (Caritas - Developpement Niger) ed il centro di ricerche dell'Icrisat che punta alla diffusione di tecniche agricole per il recupero di terreni incolti. Si tratta dei villaggi di Goubawa (1.000 abitanti circa, nel comune di Guéchémé, dipartimento di Dogon-Doutchi) e di Kiota (3.000 abitanti circa, comune di Kiota, dipartimento di Barni N'Gaoure), che si trovano nella regione di Dosso.

Oltre ai contributi per le adozioni a distanza, numerosi altri interventi sono stati finanziati dal GMM grazie alla generosità dei donatori. Nel elenchiamo alcuni sinteticamente:

- Pozzi a Parakou, Kandi e Djougou, in Benin.
 - Acquisto arredi per scuola materna del Centro Houawe nella diocesi di Abomey, in Benin.
 - Formazione agricola a Cotonou, in Benin.
 - Scuola professionale femminile a Fo Boure, nella diocesi di N'Dali in Benin.
 - Nuove classi nel seminario "St. Pierre" a Natitingou, in Benin.
-



Adozioni a distanza

La proposta delle adozioni a distanza nacque nel 1979, in occasione dell'anno internazionale del bambino. Ne furono beneficiari quindici bambini del centro nutrizionale di Bohicon. Il GMM, da allora, raccoglie ogni anno centinaia di quote destinate alle adozioni a distanza.

Anche oggi, dopo oltre un quarto di secolo, ci sono molti bambini e ragazzi, di varia età e di entrambi i sessi, che hanno bisogno dell'aiuto economico che garantisca loro un'esistenza dignitosa. Il denaro raccolto viene distribuito alle strutture che li ospitano - spesso dotate di mezzi assolutamente insufficienti - per sostenere le spese legate a vitto, alloggio, istruzione e sanità.

"Adottare" simbolicamente un bambino, una ragazza o uno studente, significa garantire alle missioni il necessario per il loro sostentamento e per il loro mantenimento agli studi. Si tratta di un impegno regolare di 165 euro all'anno, nemmeno 50 centesimi al giorno.

Questi soldi assicurano ai bambini l'inserimento in un ambiente sereno, in strutture funzionali con la possibilità di mangiare, di andare a scuola e di essere curati in caso di necessità.

Il GMM si impegna a comunicare ai genitori adottivi nome e caratteristiche della missione che essi stanno sostenendo con il loro contributo.



Un gruppo di bambini della scuola di Bemberekè, nella diocesi di N'Dali in Benin, sostenuta con i fondi delle adozioni a distanza.



Le vostre offerte



Il logo dell'Associazione Amici nel Mondo

Sono numerosi gli amici ai quali va il nostro ringraziamento. Tanti di loro, nonostante il momento di crisi economica, hanno continuato a sostenere, anche in forma anonima, l'attività del GMM. Assieme ai gruppi di sostegno che operano in tutta Italia ed agli istituti di credito che ci aiutano, vogliamo qui ricordare con particolare affetto gli amici Andrea e Caterina di Treviso che hanno contribuito a costruire la scuola a Fo-Bourè, nella diocesi di N'Dali, in Benin.

Un grazie di cuore anche alla presidente Renata Co-troneo ed a tutto il direttivo dell' "Associazione Amici nel Mondo" che con costante attenzione sostengono le nostre iniziative.

Tutti possono contribuire all'attività del Gruppo Missionario di Merano nelle forme che preferiscono. Per le offerte, sono a disposizione il conto corrente postale 15004393 ed i conti correnti bancari riportati nell'ultima pagina di questo opuscolo. In sede di dichiarazione dei redditi, tutte le offerte devolute al Gruppo Missionario Merano, possono essere detratte o dedotte dalle imposte, essendo il Gruppo Missionario una ONG e una Onlus.

La legge 28 del 26/2/87, nr. 49, sulle ONG permette di dedurre dal reddito imponibile fino al 2% del reddito complessivo dichiarato. Ai sensi dell'art. 13 del DLG 460 del 4/12/97 sulle Onlus, le erogazioni liberali, per importo non superiore a 2065,83 euro annui, sono detraibili nella misura del 19% dell'Irpef. Ai sensi dell'art. 14 del DL 14.03.2005, convertito nella L. 14.05.2005 n. 80, le erogazioni liberali effettuate a favore di Onlus sono deducibili dal reddito complessivo, sia ai fini Irpef che Ires, nella misura del 10%, fino ad un importo massimo annuale di euro 70.000,00.

Per ottenere tali deduzioni, a fine anno, chiedere al Gruppo Missionario Merano una dichiarazione per tutti i versamenti eseguiti nell'anno, oppure conservare le ricevute dei versamenti effettuati.

I nostri conti correnti

Unsere Konten

Conto corrente postale
Postkontokorrent
n. 15004393

Banca Popolare dell'Alto Adige - Merano
Volksbank - Meran

IBAN: IT47 A058 5658 5900 4057 0118 036

Banca Nazionale del Lavoro - Merano/o:

IBAN: IT19 V010 0558 5900 0000 0003 562

Cassa di Risparmio di Bolzano
Südtiroler Sparkasse:

IBAN: IT41 Q060 4511 6140 0000 0009 402

Credito Emiliano - Modena:

IBAN: IT45 P030 3212 9060 1000 0001 000

Istituto Bancario San Paolo - Torino:

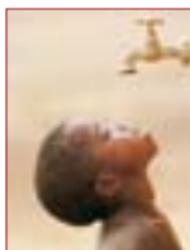
IBAN: IT98 W030 6909 2021 0000 0002 513

Banca Popolare Novara:

IBAN: IT91 E056 0810 1000 0000 0005 660

Il 5 per mille

Per destinare il 5 per mille delle imposte al Gruppo Missionario Merano, è sufficiente indicare nell'apposito spazio del Cud, del modello 730 o del modello Unico il numero del codice fiscale, che è il seguente: **91014610215**.



Per informazioni:

GMM - Gruppo Missionario Merano

Via Foscolo 1, 39012 Merano

Tel./Fax: 0473 446 400

E-mail: info@gmm-ong.org

Web: www.gruppomissionariomerano.it